

Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

(Titolo III-bis della parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni)

**Impianto per l'allevamento intensivo
costituito da più di 40.000 posti pollame e più di 2.000 posti suini
sito in Via Monti, 16 del Comune di Cercemaggiore (CB)**

Proponente:

ditta "CASSETTA Pietro"

RELAZIONE ISTRUTTORIA FINALE

predisposta dall'ARPA Molise



Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Società Agricola Cassetta Pietro

Impianto per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti di pollame

Impianto per l'allevamento intensivo di suini

Impianto di via Monti n.16, del Comune di Cercemaggiore (CB)

Gestore: sig. Pietro Cassetta

Referente IPPC: sig. Pietro Cassetta

**Il Dirigente UOC ATI
Dott. Carmine TARASCO**

**Il Direttore Tecnico Scientifico
Dott. Bernardino PRINCIPI**

rev. 3.0
Dicembre 2020

INDICE degli ARGOMENTI

INTRODUZIONE	3
DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO E DEL CICLO PRODUTTIVO	4
VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	15
VALUTAZIONE INTEGRATA DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI AI REQUISITI IPPC	20
ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ IPPC CODICE 6.6 IN CONFORMITÀ AI CRITERI IPPC	38
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	41
COMPONENTI AMBIENTALI	43

Introduzione

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

La presente relazione istruttoria determina le condizioni per l'esercizio dell'impianto IPPC esistente e in fase di realizzazione per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40000 posti di pollame e impianto per l'allevamento intensivo di suini denominato "Società agricola Cassetta Pietro", ubicato in via Monti n.16 del Comune di Cerce maggore (CB).

Si evidenzia il progetto così come presentato e autorizzato, comprende anche la realizzazione di un capannone avicolo (identificato dalla lettera B) che la ditta non è più interessata a realizzare, pertanto la presente istruttoria non ricomprende le valutazioni all'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 6 comma 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. qualora si decida di realizzarlo in futuro.

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD riportate nei seguenti documenti:

- "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in materia di Efficienza energetica Febbraio 2009 (BREF Energy Efficiency February 2009) con particolare riferimento ai capitoli riscaldamento (par. 3.3) ventilazione (par. 3.9) e illuminazione (par. 3.10).
- Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche in materia ambientale. La relazione contiene anche indicazioni minime, comprensive di frequenze, su monitoraggi e controlli da eseguire presso l'impianto in esame; dette raccomandazioni sono state formulate tenendo conto anche delle indicazioni del Reference Document (Ref) ROM "Reference document on the general principle of monitoring" (luglio 2003) e del D.Lgs. 6 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", nonché del Best available techniques Reference Document (B.Ref) IRPP "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" (2017), pertinente per le attività IPPC codice 6.6.

Descrizione dell'assetto impiantistico e del ciclo produttivo

Premessa

Di seguito la descrizione dell'assetto impiantistico e del ciclo produttivo dell'impianto di allevamento codice IPPC 6.6 a) e 6.6 b) della Società Agricola "Cassetta Pietro", sita in via Monti n.16, nel Comune di Cercemaggiore (CB).

Ciclo produttivo ed assetto impiantistico esistente

Inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC

L'impianto IPPC denominato Cassetta Pietro è ubicato nel Comune di Cercemaggiore (CB), cod. Catastale C486, al foglio n. 49 del comune di Cercemaggiore p.lle 773, 775, 776, 768, 478, 550, 552. L'area nella quale l'impianto è situato, ricade secondo il piano regolatore generale in zona Agricola E.

Nel Comune di Cercemaggiore non è stata realizzata la zonizzazione acustica.

L'area ricade in ambito sottoposto a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. in quanto il comune di Cercemaggiore è sottoposto a vincolo con il Decreto n.50 del 2014, Dichiarazione di notevole interesse per l'intero territorio dei comuni di Cercemaggiore-Cercepiccola-San Giuliano del Sannio nella Provincia di Campobasso. Relativamente al Comune di ubicazione dell'impianto IPPC si precisa che lo stesso, nelle more delle informazioni che è possibile reperire, non risulta essere inserito in specifici Piano Regionali, Provinciali o di bacino o di risanamento ambientale.

Dalla documentazione allegata alla domanda il ciclo produttivo è così descritto:

L'attività esercitata dall'azienda consiste nell'allevamento di polli da carne (broilers). Il rapporto commerciale è regolato dal contratto di soccida, in cui il soccidante fornisce i pulcini ed i fattori produttivi e si impegna a ritirare i polli a fine ciclo, mentre il soccidario gestisce l'allevamento in strutture di proprietà.

La ditta, attualmente, alleva circa 38.000 polli per singolo ciclo produttivo ed effettua 4,5 cicli all'anno, utilizzando 2 capannoni, denominati E ed F (vedi elaborato 2.1 allegato), con superficie lorda pari a 1.019,70 mq il primo e 2.016,16 mq il secondo. Nell'anno 2017 nei 2 capannoni sono state allevati complessivamente circa 171.000 capi per un peso di 513,00 tonnellate.

In futuro, se si considera una superficie di 938,12 mq per il capannone E e di 1854,87 mq per il capannone F, una superficie di 1545,60 mq per il capannone A di nuova realizzazione e altrettanti mq per il capannone C da ristrutturare e ampliare, posto una densità di 39 capi Kg/mq, nei 4 capannoni sarà possibile allevare un totale di 80.319,21 capi (nominali al lordo della mortalità). Per quanto riguarda i capannoni avicoli esistenti ed in previsione quelli futuri, la ditta è in possesso, infatti, di autorizzazione in deroga ad allevare polli da carne fino ad un peso di 39 Kg/mq, rilasciato ai sensi dell'art. 3, comma 3 e 4 del D.Lgs. 181/2010, dall'Azienda Sanitaria Regionale del Molise. Considerando una media di 4,5 cicli/anno, la capacità di allevamento massima sarà pari a 76.000 capi/anno (al netto della mortalità) per un peso di 1.026,00 tonnellate distribuiti nei 4 capannoni aventi le seguenti caratteristiche:

Capannone	Dimensione	Specie	N. Capi per singolo ciclo	N ° cicli annui	Peso totale (t)
	Superficie (mq)				
A	1545,60	Polli da carne	20.092,80	4.5	20.092,80 x 3Kg x 4.5
C	1545,60	Polli da carne	20.092,80	4.5	20.092,80 x 3Kg x 4.5
E	938,12	Polli da carne	12.195,61	4.5	12.195,61 x 3Kg x 4.5
F	1854,87	Polli da carne	24.113,27	4.5	24.113,27 x3Kg x 4.5

Per quanto riguarda l'attività produttiva 6.6 b), la ditta, attualmente, alleva circa 1.800 suini da ingrasso per singolo ciclo produttivo ed effettua 1,6 cicli all'anno, utilizzando 2 capannoni, G1 ed G2, con superficie lorda pari a circa 1.400 mq ciascuno. Nell'anno 2017 sono state allevati complessivamente circa 2.880 capi per un peso di 403,20 tonnellate.

Non si prevede per l'allevamento di suini di aumentare le strutture per la stabulazione ma solo di incrementare il numero di capi allevati portandolo a 2.600 complessivi per un peso di 582,4 tonnellate, nei 2 capannoni come segue:

Capannone	Dimensione	Specie	N. Capi per singolo ciclo	N. cicli all'anno	Peso totale (t)
	Superficie netta (mq)				
G1	1.288,00	Suini da ingrasso	1300	1,6	291,2
G2	1.288,00	Suini da ingrasso	1300	1,6	291,2

Impianto di alimentazione

L'alimentazione dei polli è fornita con razione secca. Il mangime pellettato, viene stoccato in 8 silos, 2 per ogni capannone all'interno del quale sono presenti le linee sospese di alimentazione, che trasportano il mangime all'interno delle mangiatoie, disposte ad una distanza di 1. L'altezza delle linee di distribuzione viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. La regolazione della quantità di mangime distribuita avviene attraverso apposito sistema informatico (programma orario di alimentazione con timer, regolazione della distribuzione lungo le linee attraverso pressostato applicato alla mangiatoia finale).

Per quanto riguarda l'alimentazione dei suini, nelle fasi di ingrasso si utilizza un sistema di alimentazione misto (siero + mangime acquistato). Relativamente allo stoccaggio dei mangimi, l'Azienda Agricola è dotata di silos di stoccaggio a cielo aperto. I silos sono caratterizzati da una struttura monolitica in vetroresina e quindi sono privi di cuciture, essendo realizzati con un'unica lavorazione. I silos di stoccaggio sono posti principalmente vicino ai fabbricati G1 e G2, dove vengono preparati i mangimi da somministrare ai suini in ingrasso. Il locale servizi dell'allevamento è dotato di un sistema di regolazione e controllo computerizzato che gestisce tutte le operazioni di carico dei silos e che regola la realizzazione del mangime sulla base dell'alimentazione giornaliera degli animali, in funzione del loro accrescimento.

Impianto idrico

Il sistema di distribuzione dell'acqua all'interno di ogni capannone avicolo è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia in acciaio inox a funzionamento continuo, provvisti di tazzetta antispreco e disposti a distanza di 1 metro. L'altezza delle linee di distribuzione viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. Il sistema di distribuzione, funzionando a bassa pressione, consente di minimizzare al massimo gli sprechi di acqua conseguendo il duplice vantaggio di ridurre il prelievo idrico ed evitare la bagnatura della lettiera.

Il sistema di distribuzione dell'acqua all'interno di ogni capannone dei suini è del tipo a truogolo, che permette l'immissione diretta dell'acqua nella bocca del suino che l'ha richiesta. Si tratta di abbeveratoi a spruzzo o a bacchetta che erogano l'acqua in seguito alla pressione del grugno dell'animale.

Impianti riguardanti la sola attività 6.6 a)

Impianto di ventilazione

La ventilazione dei capannoni avviene in maniera forzata ed è garantita da estrattori posizionati sulle pareti laterali e, in fondo ai capannoni, da ventole. L'aria viene aspirata nei locali trami e aperture poste lungo le fiancate laterali.

L'intensità di ventilazione è regolata automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, depressione rispetto all'esterno).

Impianto di riscaldamento

L'impianto di riscaldamento utilizza come combustibile il Gpl. Nel capannone A e C saranno presenti sulla parete destra 4 riscaldatori Cikki 80, mentre nel capannone E sono presenti 3 riscaldatori Cikki 70 sulla parete destra e nel capannone F sono presenti 6 generatori di aria calda Cikki 70 localizzati sulle pareti esterne, 3 al piano inferiore e 3 al piano superiore. La regolazione del funzionamento dell'impianto è effettuata tramite sensori di temperatura e controllo centralizzato. In tutti i capannoni i CIKKI entrano in funzione, tramite sensori di temperatura, si nota un disallineamento rispetto alla temperatura ideale da mantenere all'interno del capannone.

Impianto di raffrescamento

I due capannoni A e C, come quelli esistenti e già in esercizio E ed F, saranno dotati di impianto di raffrescamento di tipo "cooling" che viene regolato automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, umidità, depressione rispetto all'esterno).

Gli avicoli arrivano con automezzi climatizzati direttamente dall'incubatoio all'interno di appositi contenitori in plastica rigida in grado di contenerne 100 ciascuno. Una volta eseguito lo scarico dall'automezzo i pulcini vengono lasciati liberi all'interno del capannone opportunamente già riscaldato con temperature non inferiori ai 26 °C.

La prima fase di crescita dura da 7 a 10 giorni e prevede la rimozione delle mangiatoie e degli abbeveratoi supplementari in modo tale da abituare gli animali all'utilizzo degli impianti automatici. Oltre a ciò è prevista la graduale diminuzione della temperatura dai 25-26°C fino ai 18-19°C che verranno mantenuti per il resto del ciclo.

I capi sono soggetti nell'arco del singolo ciclo di allevamento a una o più vaccinazioni in funzione delle esigenze rilevate sotto il profilo sanitario.

Al termine della quarta settimana di vita solitamente i pulcini sono perfettamente acclimatati e non necessitano di ulteriori attenzioni se non l'ordinaria gestione dell'ambiente di allevamento. L'alimentazione avviene tramite mangimi di tipo "pellettato" forniti dal soccidante e viene condotta per fasi. Ad ogni fase di accrescimento corrisponde una specifica tipologia di mangime avente composizione maggiormente rispondente alle esigenze della fase considerata.

La durata delle fasi di ingrasso dura circa 50-55 gg giorni per giungere ad un peso compreso tra i 2,0-2,5 kg. Al raggiungimento della maturità commerciale viene effettuato il carico degli animali su un automezzo per l'invio alla macellazione. Il singolo ciclo di allevamento presenta una durata media di circa 50-55 giorni, a cui segue un periodo di 15-20 giorni di vuoto sanitario. Alla fine di ogni ciclo si provvede ad una accurata pulizia, asportazione meccanica della lettiera permanente e disinfezione dei locali (viene utilizzata un'idropulitrice ad alta pressione che evita la formazione di percolato).

Per quanto riguarda i suini, il periodo di lattazione varia normalmente dalle 3 alle 4 settimane di vita, durante le quali i piccoli sono alimentati principalmente con latte della madre.

La fase di post-svezzamento dura generalmente circa 55-60 giorni, e il suinetto raggiunge il peso vivo di 30 Kg, idoneo per il successivo trasferimento nella fase accrescimento-ingrasso. A questo punto i maiali arrivano nella nostra azienda, a circa 120 giorni. Un ciclo, in genere, dura mediamente 180 giornate con un peso di partenza di circa 30 Kg per arrivare a 140 Kg (suino pesante).

Prima dell'arrivo i capannoni sono sottoposti ad una intensa attività di ripulitura, di circa una settimana (vuoto sanitario). Le strutture vengono lavate, disinfettate con prodotti appropriati e preparate per accogliere i suinetti.

All'arrivo inizia una prima classificazione tra scarti e non, successivamente, in media il giorno dopo, si dividono maschi e femmine. Nei vari box gli animali sono suddivisi per taglia (oltre che per sesso), con gli scarti che vengono riposti nei box infermeria per essere curati.

Le emissioni in atmosfera

L'attività di allevamento, svolta dalla ditta Cassetta Pietro, non produce emissioni in atmosfera convogliate soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006.

Impianti ed attività in deroga di cui all'art. 272 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Le attività di allevamento dei polli e dei suini danno origine a emissioni di odori e di gas che derivano in maggiore misura dal metabolismo animale. Tra le principali sostanze gassose prodotte si annoverano principalmente ammoniaca, metano e polveri. Le emissioni in atmosfera derivanti dagli impianti dei singoli capannoni avicoli non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto impianti in deroga ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 così come riportato alla lettera z) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2006: nel paragrafo 9.4 si riportano i quantitativi annui di inquinanti emessi in atmosfera.

Lo stoccaggio dei mangimi per gli avicoli avviene in 8 silos disposti in numero di 2 per ogni capannone, che non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto impianti in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1, così come riportato alla lettera m) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. I silos, esistenti, sono contrassegnati con un numero in maniera progressiva (4,5,6,7) e sono caratterizzati da due aperture nella parte superiore, dedicate rispettivamente allo sfianto ed al controllo della pressione del sistema, aventi le caratteristiche riportate sull'elaborato progettuale "Relazione Tecnica", quelli di nuova realizzazione seguiranno la stessa numerazione.

Allo stesso modo, gli impianti di riscaldamento alimentati a Gpl nei capannoni avicoli non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto impianti in deroga ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 così come riportato alla lettera dd) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'azienda disporrà complessivamente di 17 impianti di combustione, utilizzati per il riscaldamento dei capannoni, così suddivisi:

- Capannone A: 4 riscaldatori d'aria Cikki 80;
- Capannone C: 4 riscaldatori d'aria Cikki 80;
- Capannone E: 3 riscaldatori d'aria Cikki 70;

- Capannone F: 6 riscaldatori d'aria Cikki 70

Per tutti i capannoni avicoli non sono presenti impianti di abbattimento delle emissioni poiché, così come riportato nelle linee guida MTD, negli allevamenti avicoli i ricambi d'aria sono localizzati lungo tutta la parete dei capannoni per cui il convogliamento ad un sistema di abbattimento richiede complesse e onerose opere di canalizzazione che li rende, di fatto, impraticabili.

Relativamente **all'allevamento dei suini**, non vi sono emissioni in atmosfera derivanti dagli impianti dei singoli capannoni (G1 e G2) soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Anche se questa attività non è soggetta ad autorizzazione, nel paragrafo 9.4 si riportano i quantitativi annui di inquinanti emessi in atmosfera. Lo stoccaggio dei mangimi per i suini avviene in 3 silos contrassegnati con un numero progressivo da 1 a 3, disposti nei pressi del capannone avicolo F, che non sono soggetti ad autorizzazione, in quanto impianti in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1, così come riportato alla lettera m) "Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti ad altri impianti, nonché silos per i materiali vegetali" parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. I silos sono caratterizzati da due aperture nella parte superiore, dedicate rispettivamente allo sfiato ed al controllo della pressione del sistema.

Nel capannone E è presente un gruppo elettrogeno collegato a tutti i capannoni (sia avicoli che suinicoli) non soggetto ad autorizzazione in quanto impianti in deroga ai sensi dell'art. 272, comma I, del D.Lgs. 152/2206 così come riportato alla lettera bb) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Scarichi idrici

Le acque, prelevate dal pozzo artesiano sono utilizzate per i servizi igienici, il lavaggio dei capannoni e per l'abbeveramento degli animali. Non saranno presenti scarichi in fognatura, corpi idrici o al suolo, in quanto i servizi igienici saranno inviati in una vasca imhoff a conferimento periodico a ditta autorizzata, mentre le acque di lavaggio dei capannoni avicoli, coltate in due vasche, di circa 30mq ognuna, saranno utilizzate per lo spandimento agronomico.

Emissioni sonore

L'azienda non adotta sistemi di contenimento delle emissioni sonore poiché sono del tutto insignificanti sotto il profilo dell'inquinamento acustico, così come indicato nel capitolo 11 alla relazione tecnica e nell'allegata relazione fonometrica. Tuttavia, vengono adottate pratiche ed accorgimenti (BAT) finalizzati alla riduzione delle emissioni sonore.

Rifiuti

La produzione di rifiuti è legata agli interventi di manutenzione, pulizia e disinfezione dei locali. La gestione delle fasi di deposito temporaneo dei rifiuti, dell'avvio al recupero e o smaltimento, delle registrazioni di carico e scarico e degli oneri burocratici sono effettuati nel rispetto della normativa vigente. La gestione delle spoglie animali viene effettuata nel rispetto del Reg. CE 1774/2002.

Gestione effluenti di allevamento

Come da PUA

COMUNE DI CERCEMAGGIORE - Provincia di Campobasso -		
PROGETTO: PER L'AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO		
COMMITTENTE : CASSETTA PIETRO		
ALLEGATI : <input type="checkbox"/> Relazione tecnica - Calcolo dei volumi <input type="checkbox"/> Planimetria generale su base catastale <input type="checkbox"/> Planimetria generale d'intervento <input type="checkbox"/> Planimetria a curve di livello - Sezioni <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni capannoni A e B <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni capannone C <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni tettoia D <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica		
Il Progettista e D.D.L.	L'Impresa	Il collaudatore
DATA :		

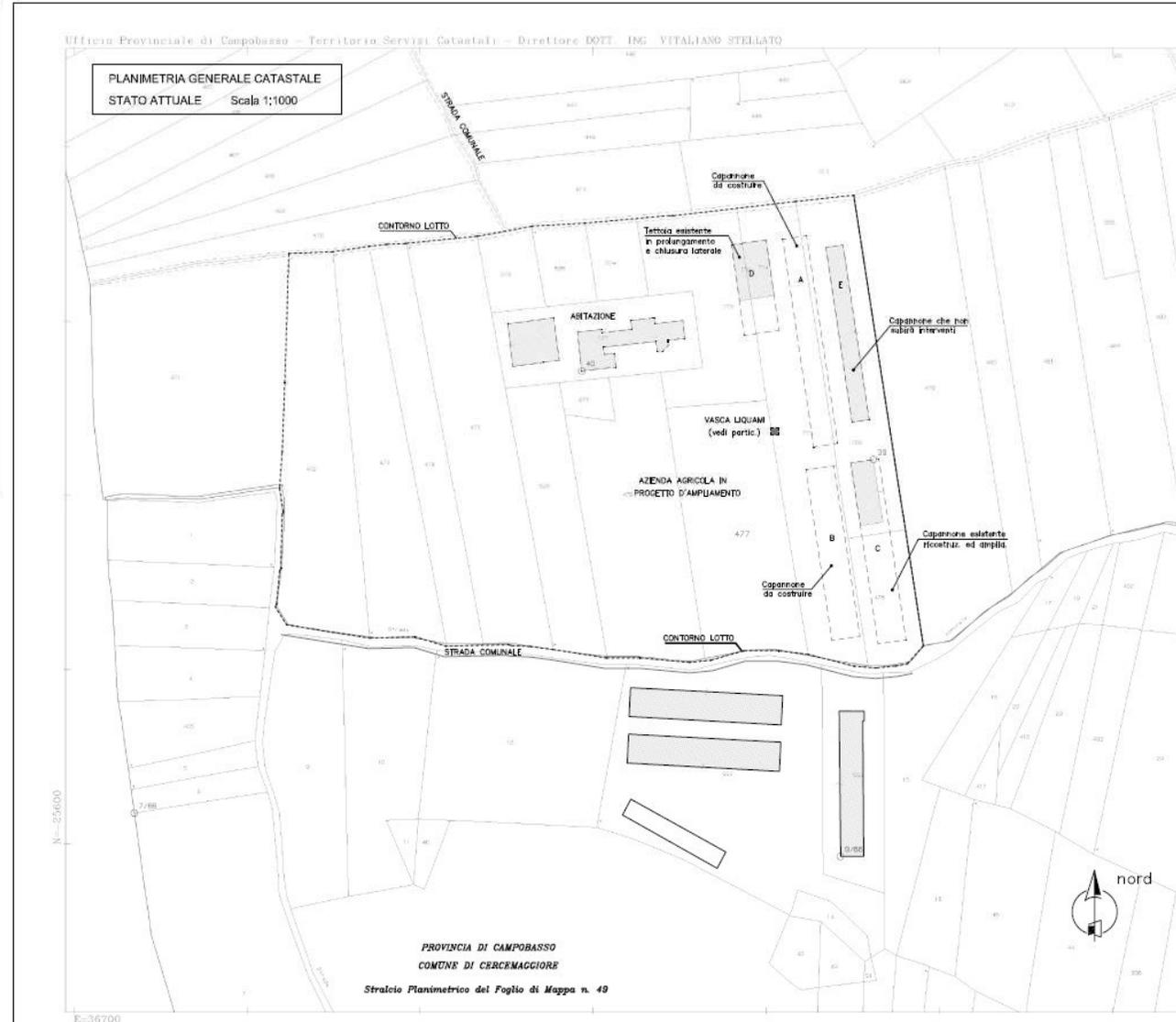


Figura 0.1: mappa catastale della localizzazione dell'impianto

COMUNE DI CERCEMAGGIORE - Provincia di Campobasso -		
PROGETTO: PER L'AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO		
COMITENTE: CASSETTA PIETRO		
ALLEGATI:		
<input type="checkbox"/> Relazione tecnica - Calcolo dei volumi <input type="checkbox"/> Planimetria generale su base catastale <input type="checkbox"/> Planimetria generale d'intervento <input type="checkbox"/> Planimetria a curve di livello - Sezioni <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni capannoni A e B <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni capannone C <input type="checkbox"/> Pianta prospetti e sezioni Istituto D <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica		
Progettista e D.B.L.	L'Impresa	Collaudatore
DATA:		

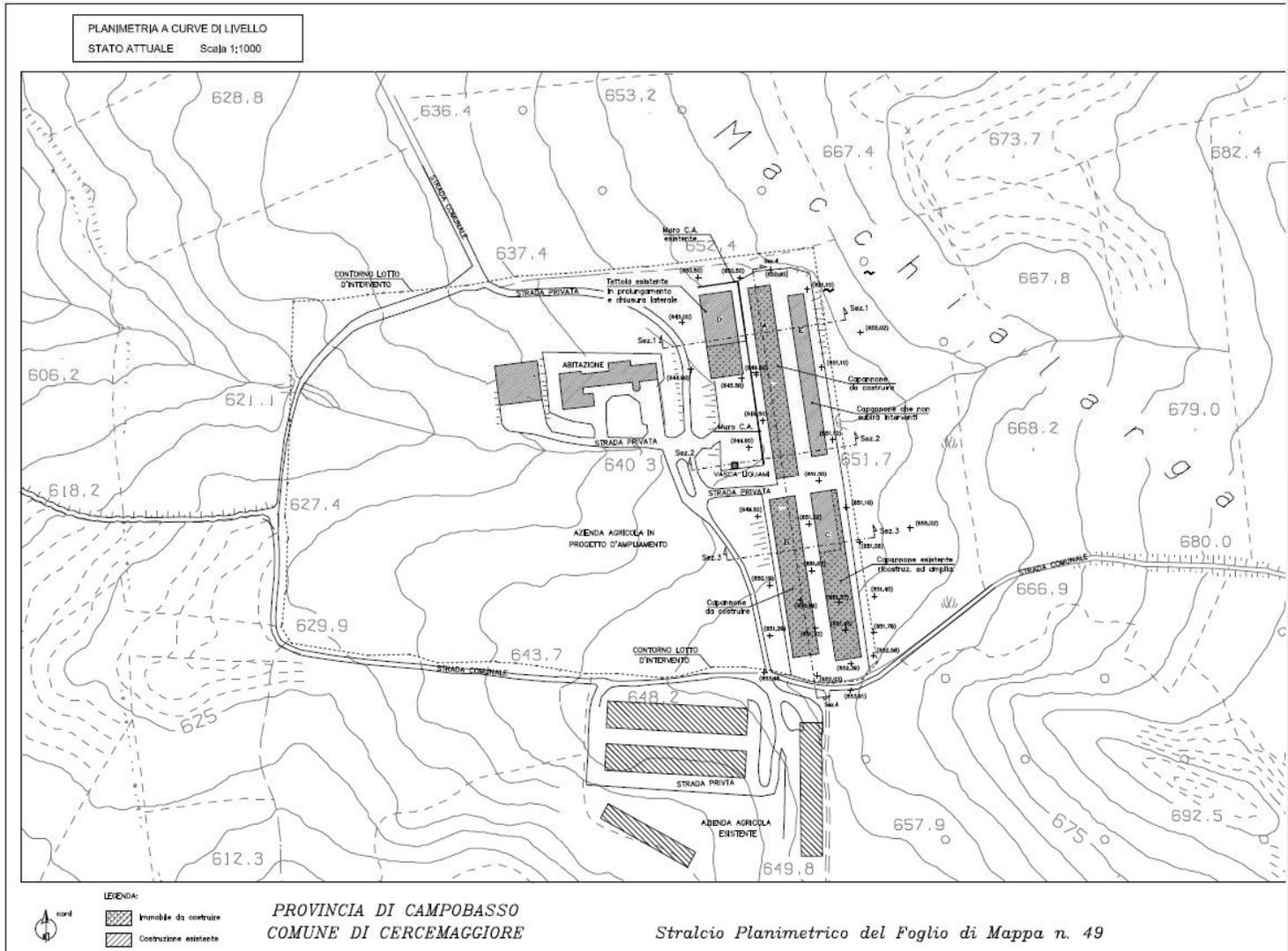


Figura 0.2: elaborato topografico

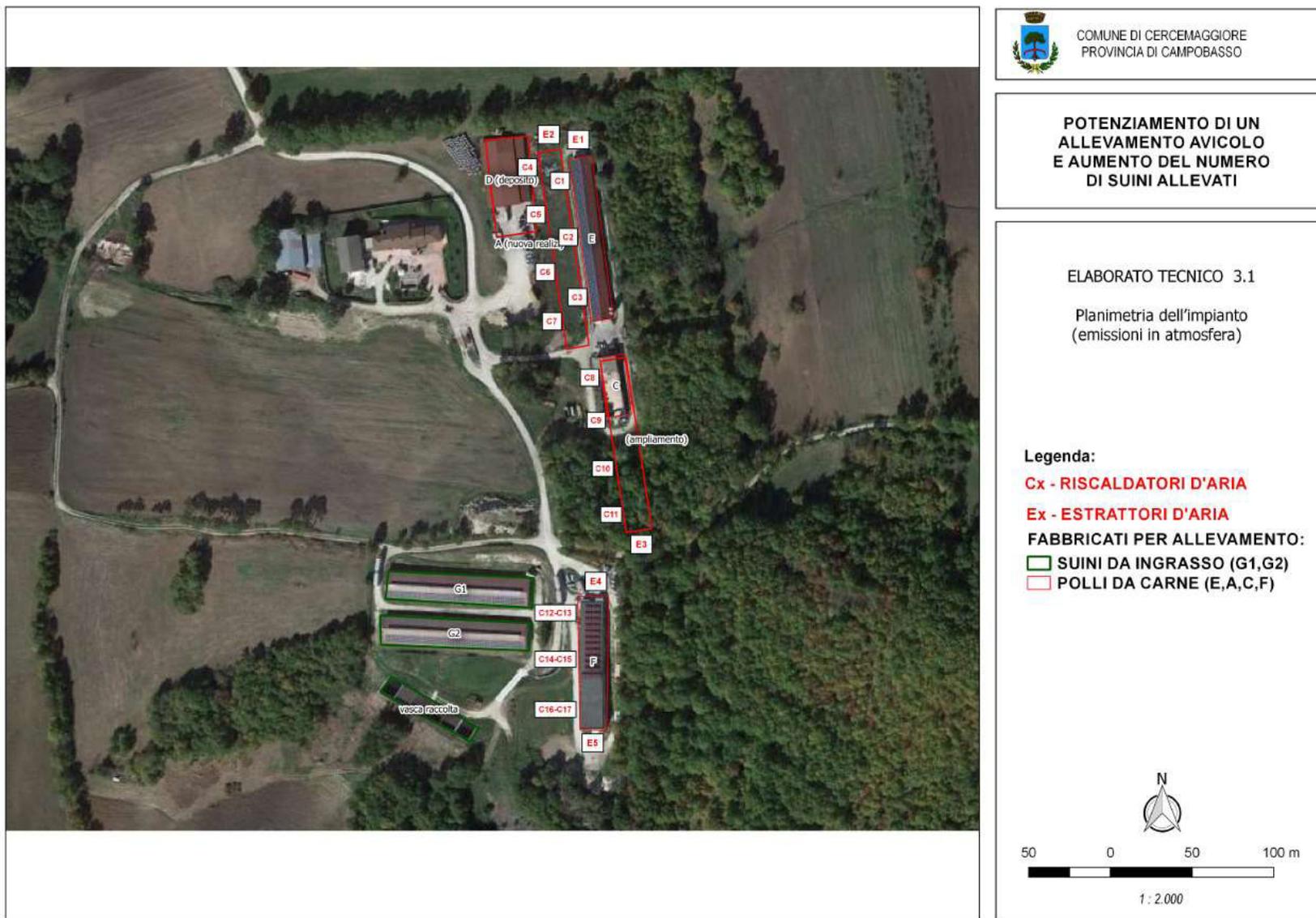


Figura 0.3: rappresentazione ortofotografica: estratto ortofoto a colori con indicazione della localizzazione dell'impianto e dei punti di emissione

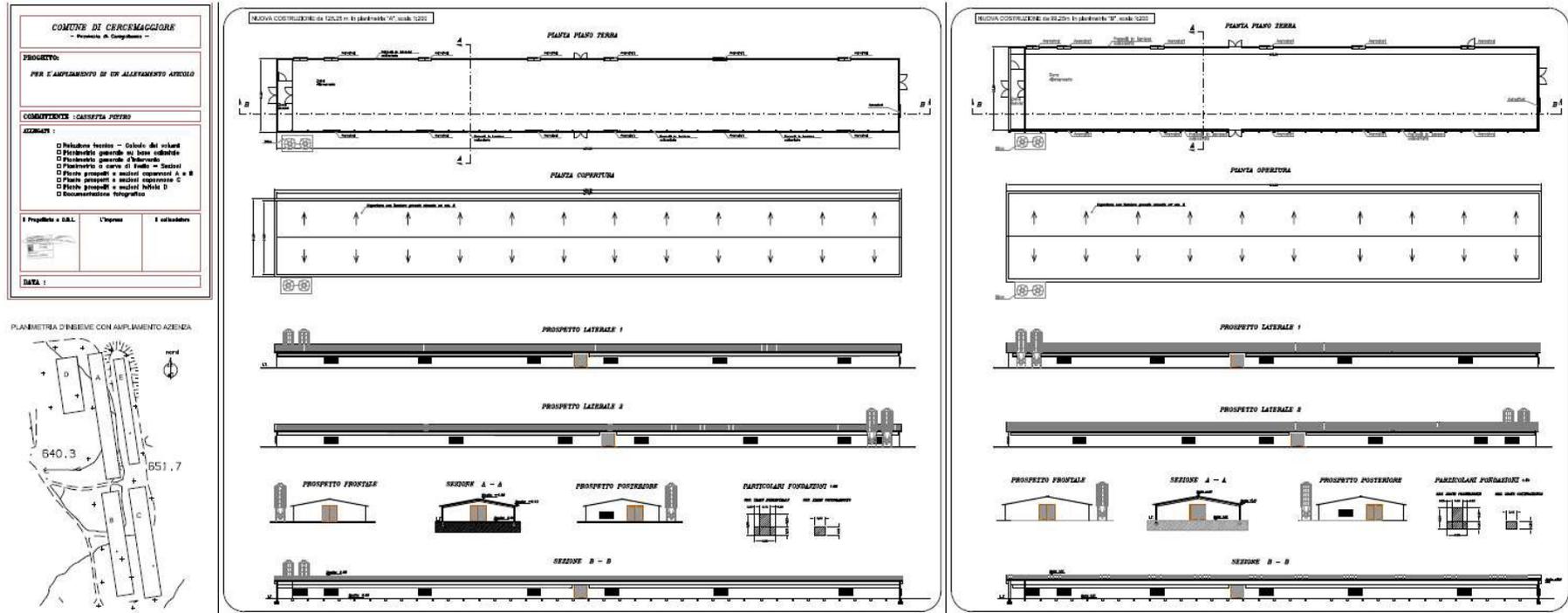


Figura 0.4: Layout capannone A

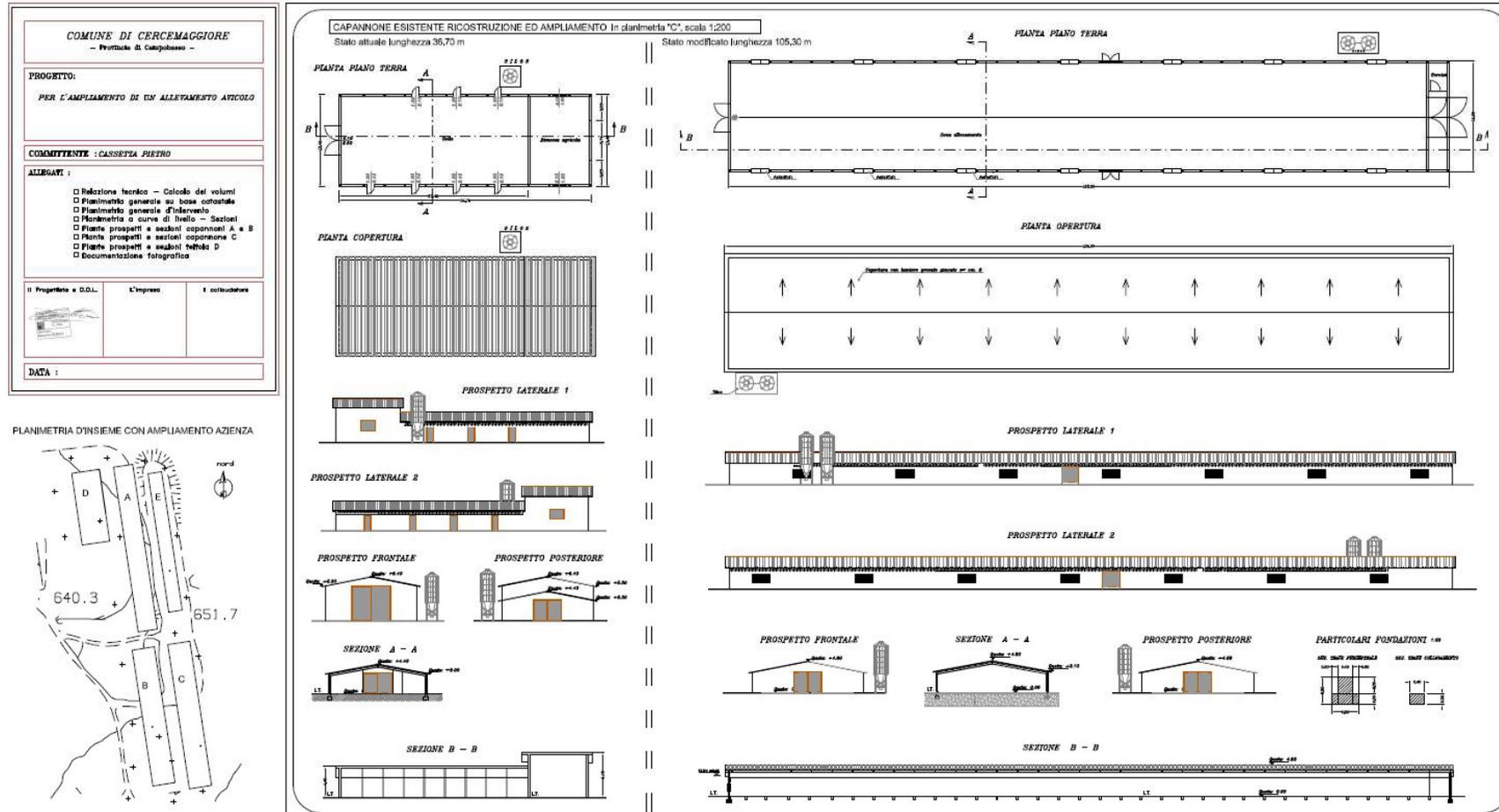


Figura 0.5: Layout capannone C

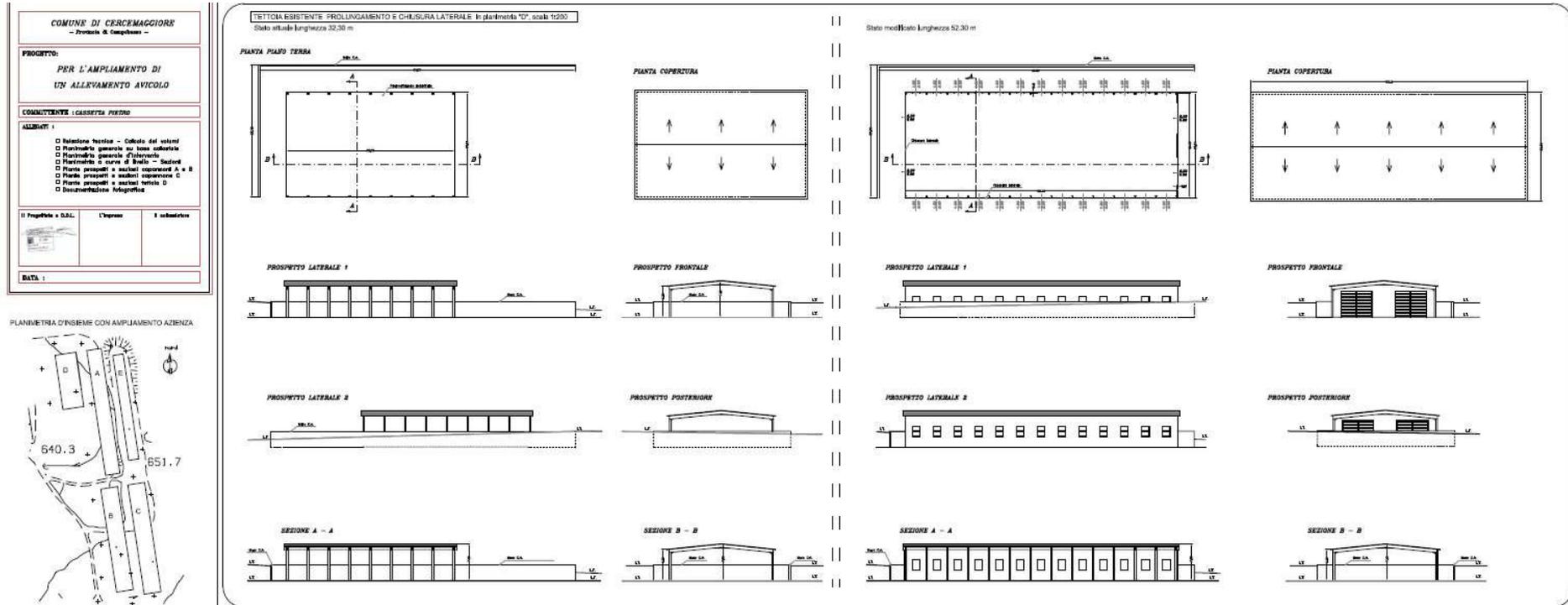


Figura 0.6: Layout capannone D



Figura 0.7: Scarichi idrici (int. 15930/2020 del 21/10/2020)

Valutazione delle pressioni ambientali

Premessa

Nei seguenti paragrafi sono descritti gli impatti associati all'esercizio degli impianti della Società Agricola Cassetta Pietro nel Comune di Cerce maggiore.

Emissioni in atmosfera

I valori calcolati, relativamente ad ammoniaca e metano sono inferiori ai valori soglia stabiliti con D.M. 23 novembre 2001 (art. 4 e tabelle 1.6.2. — "inquinanti nelle emissioni in aria, identificazione e valore soglia"). Annualmente, le emissioni di metano per l'intera attività di allevamento, saranno pari a 31,78 tonnellate, mentre le emissioni di ammoniaca per l'intera attività di allevamento, saranno pari a 5,41 tonnellate. Le acque dei servizi igienici sono convogliate in vasca Imhoff a svuotamento periodico effettuato da ditte autorizzate.

Scarichi idrici

Non saranno presenti emissioni di inquinanti in acqua in quanto le acque reflue non scaricano in fognatura o in corpo idrico superficiale, ma vengono raccolti in vasche a tenuta e successivamente utilizzate per lo spandimento agronomico.

Gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti è legata agli interventi di manutenzione, pulizia e disinfezione dei locali. La gestione delle fasi di deposito temporaneo dei rifiuti, dell'avvio al recupero e/o smaltimento, delle registrazioni di carico e scarico e degli oneri burocratici sono effettuati nel rispetto della normativa vigente. La gestione delle spoglie animali viene effettuata nel rispetto del Reg. CE 1774/2002.

Emissioni nel suolo

Le lettiere esauste, prodotte dalla ditta per l'attività di ingrasso dei polli da carne, saranno utilizzate in minima parte per lo spandimento su terreni di proprietà e per la gran parte (circa 95%) conferiti a ditte esterne.

La ditta prevede di utilizzare a scopo agronomico circa 19,56 tonnellate/anno di pollina. Questa verrà distribuita sui terreni a disposizione, secondo le esigenze delle colture legate al ciclo e ai fabbisogni, e nel rispetto del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA). La restante parte verrà ceduta a ditte produttrici di fertilizzanti ammendanti organici, le quali si occuperanno anche del carico direttamente dai ricoveri a fine ciclo, una volta liberati dagli animali, oppure dalla concimaia (quando sarà costruita), e del trasporto.

Le acque di lavaggio e di prima pioggia verranno tutte distribuite sui terreni funzionalmente asserviti all'allevamento. Si ritiene infatti che tale tipologia di reflu possa essere utilizzato agronomicamente, ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, per le seguenti ragioni:

- sono reflui non palabili provenienti dall'operazione di lavaggio con idropulitrice e sono composti in massima parte da acqua, in misura minore da frazioni organiche azotate, residue delle operazioni di rimozione precedenti;
- l'operazione di disinfezione finale è effettuata con un disinfettante biodegradabile;

Emissioni sonore

L'azienda non adotta sistemi di contenimento delle emissioni sonore poiché sono del tutto insignificanti sotto il profilo dell'inquinamento acustico, così come indicato nel capitolo 7.3 della relazione e nell'allegata relazione fonometrica. Tuttavia, vengono adottate pratiche ed accorgimenti (BAT) finalizzati alla riduzione delle emissioni sonore, riportate nella Valutazione integrata dell'inquinamento.

Uso di risorse

Nei seguenti paragrafi sono descritti i consumi idrici, energetici e di materie prime ed ausiliari associati all'esercizio dell'impianto.

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie sono:

Materie utilizzate	Unità di misura	Quantità anno	
		Anno 2017	Previsionale AIA
Polli	Unità/anno	38.000	76.000
Suini	Unità/anno	1800	2600
Paglia	Ton/anno	14	28
Acqua	mc/anno	6400	10130
Mangime broilers	Ton/anno	990	1080
Mangime suini	Ton/anno	1840	2700
Farmaci e/o integratori (solidi)	Ton/anno	0,61	1,2
Farmaci e/o integratori (liquidi)	Litri/anno	158	300
Disinfettanti	Ton/anno	0,03	0,05
G.P.L.	Litri/anno	62000	120000
Gasolio (solo polli)	Litri/anno	1500	3000
Energia elettrica	kWh/anno	173.378	350000

Consumi idrici

Le acque, prelevate dal pozzo artesiano sono utilizzate per i servizi igienici, il lavaggio dei capannoni e per l'abbeveramento degli animali. Non saranno presenti scarichi in fognatura, corpi idrici o al suolo, in quanto i servizi igienici saranno inviati in una vasca imhoff a conferimento periodico a ditta autorizzata, mentre le acque di lavaggio dei capannoni avicoli, coltivate in due vasche, di circa 30mq ognuna, saranno utilizzate per lo spandimento agronomico.

- Servizi Igienici

I servizi igienici sono localizzati nel garage sito al piano terra dell'abitazione della proprietaria dell'attività, ubicata poco distante. Nell'anno 2017 sono stati utilizzati meno di 180 mc e si ipotizza un consumo identico anche successivamente all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Gli scarichi derivanti dai servizi igienici sono inviati a vasca imhoff a svuotamento periodico effettuato da ditte autorizzate, con volumi simili a quelli del prelievo.

- Lavaggio Capannoni

Per il lavaggio dei capannoni avicoli E e F nell'anno 2017 sono state utilizzati circa 14,00 mc di acqua, pertanto si ipotizza un consumo per i capannoni A, C, E ed F, successivamente all'ottenimento dell'A.I.A., in 30,00 mc/anno. Le acque reflue che si originano dalle attività di lavaggio dei capannoni saranno inviati alle vasche di raccolta dei reflui esistenti; una che servirà i capannoni E, C e A di 27 mc e una nei pressi del capannone F ad uso esclusivo di quest'ultimo di 48 mc.

I reflui saranno utilizzati per lo spandimento agronomico e i volumi di scarico saranno pressoché identici a quelli di prelievo. Per il lavaggio dei capannoni di allevamento suini nell'anno 2017 sono state utilizzati circa 14,00 mc di acqua; poiché le strutture non saranno modificate ma saranno solo incrementati il numero di suini allevati si ipotizza, successivamente all'ottenimento dell'A.I.A., un consumo di 20,00 mc/anno. Le acque reflue che si originano dalle attività di lavaggio cadranno attraverso le griglie di stabulazione nella vasca di raccolta liquami sottostante e confluiranno nelle 6 vasche di stoccaggio reflui esterna.

- Consumi idrici per allevamento avicoli

Le linee Guida MTD per gli allevamenti prevedono un fabbisogno medio di acqua stimato in 4,5-11 litri/capo/ciclo per soddisfare i propri bisogni fisiologici. Per l'abbeveramento dei polli nell'anno 2017 sono stati utilizzati circa 1.242 mc di acqua con un consumo medio di 8 litri/capo/ciclo e si ipotizza un consumo, successivamente all'ottenimento dell'A.I.A., in 2.747 mc/anno. Dall'abbeveramento dei polli non si genererà alcuno scarico di acque reflue in quanto l'urina sarà assorbita interamente dalla lettiera in paglia.

- Consumi idrici per allevamento suini

Le linee Guida MTD per gli allevamenti prevedono un fabbisogno idrico per i suini che varia a seconda dell'età, da un massimo di 4 litri/capo/giorno per Kg di mangime ingerito durante l'allattamento, ad un minimo di 2 litri/capo/giorno per Kg di mangime ingerito oltre i 100 Kg di peso vivo. Nell'ingrasso di suino pesante, l'alimento viene prevalentemente somministrato sotto forma liquida con rapporti acqua: mangime che sono generalmente attorno a 4:1; qualora, come nel caso in questione venga utilizzato il siero tale rapporti possono giungere anche a 6:1 .

Per l'abbeveramento dei suini nell'anno 2017 sono stati utilizzati in media circa 5.400 mc di acqua con un consumo medio di 10 litri/capo/giorno e si ipotizza un consumo, successivamente all'ottenimento dell'A.I.A., in 7.800 mc/anno.

Riassumendo, nell'anno 2017 è stata utilizzata una quantità di acqua pari a 7.150 mc, così suddivisa:

- 1.242 mc/anno per l'abbeveraggio dei polli;
- 5.400 mc/anno per l'abbeveraggio dei suini;
- 300 mc/anno per raffreddamento;
- 14 mc/anno per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni avicoli;
- 14 mc/anno per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni suinicoli;
- 180 mc/anno per i servizi igienici ed usi domestici;

Successivamente all'ottenimento dell'A.I.A. si stima un utilizzo di acqua pari a 11.377 mc/anno, così suddivisa:

- 2.747 mc/anno per l'abbeveraggio dei polli;
- 7.800 mc/anno per l'abbeveraggio dei suini;
- 600 mc/anno per raffreddamento;
- 30 mc/anno per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni avicoli;
- 20 mc/anno per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni suinicoli;
- 180 mc/anno per i servizi igienici ed usi domestici;

Consumi energetici

Relativamente al consumo di energia, questo interessa quasi esclusivamente il ciclo produttivo relativo all'allevamento dei broilers poiché la struttura adibita al ricovero/ingrasso dei suini non necessita di ventilazione né di riscaldamento.

I consumi di energia per la ditta Cassetta Pietro sono stati individuati dai reali consumi dell'anno 2017 e rapportati con il relativo incremento derivante dall'aumento dei capi di polli da allevare, con l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Energia termica

L'impiego dell'energia termica è legato al riscaldamento delle sole strutture di allevamento avicolo.

L'azienda dispone complessivamente di 16 impianti di combustione, così suddivisi:

Capannone A e C (nuova realizzazione): 4 riscaldatori d'aria Cikki 80;

Capannone E: 3 riscaldatori d'aria Cikki 70;

Capannone F: 6 riscaldatori d'aria Cikki 70.

Per il riscaldamento dei capannoni, nell'anno 2017 è stata utilizzata una quantità di G.P.L. pari a 62.000 litri con un consumo di energia termica pari a 40.4240 kW/h che corrispondono a 509 kW/h di consumo per unità di prodotto (nel 2017 sono stati prodotte circa 793 tonnellate di polli a peso vivo).

Considerando che l'azienda intende ampliare il proprio ciclo produttivo, si stima un consumo annuo di G.P.L. in 124.000 litri con un consumo di energia termica pari a 80.8480 kW/h che corrispondono a 509 kW/h di consumo per unità di prodotto (nel previsionale A.I.A. saranno prodotte circa 1.588 tonnellate di polli a peso vivo).

L'incremento dei capi di allevamento non causerà un incremento significativo di consumi di energia termica per unità di prodotto. Inoltre, le linee guida MTD per gli allevamenti riportano un consumo per il riscaldamento dei capannoni di 13-20 Wh/capo per giorno. Considerando un consumo, nell'anno 2017, di 404240 kWh ripartiti per i 55 giorni medi di durata del ciclo di accrescimento dei polli, dei 4,5 cicli annui, i consumi di energia termica sono stati di 0,017 kWh/capo/giorno che corrispondono a 17 Wh/capo per giorno, conforme a quanto indicato nelle linee guide MTD.

Lo stesso calcolo di cui sopra è stato effettuato sul consumo previsionale A.I.A., confermando i 17 Wh/capo per giorno e pertanto conformi a quanto indicato nelle linee guide MTD.

Relativamente all'attività di allevamento dei suini, poiché l'azienda non prevede né sale parto né aree svezzamento, non sono previsti consumi di energia per riscaldamento e quindi non si prevede il ricorso all'utilizzo di GPL o Gasolio.

- Energia elettrica

La fornitura di energia elettrica avviene tramite allacciamento alla rete nazionale e tramite autoproduzione con il ricorso ai pannelli fotovoltaici installati sul capannone E (in caso di emergenza è presente un gruppo elettrogeno). L'energia elettrica è utilizzata per la ventilazione e l'illuminazione dei ricoveri, la preparazione e la distribuzione degli alimenti.

Nell'anno 2017 è stata utilizzata una quantità di Energia elettrica pari a 156.040 kWh che corrispondono a 196 kWh/tonnellate di consumo per unità di prodotto (nel 2017 sono stati prodotte circa 793 tonnellate di polli a peso vivo).

Considerando che l'azienda intende ampliare il proprio ciclo produttivo, si stima un consumo annuo di energia elettrica pari a 312.080 kWh/anno che corrispondono a 196 kWh/tonnellate di consumo per unità di prodotto (nel previsionale A.I.A. saranno prodotte circa 1588 tonnellate di polli a peso vivo).

L'incremento dei capi di allevamento non causerà un incremento significativo di consumi di energia elettrica per unità di prodotto. Inoltre, le linee guida MTD per gli allevamenti avicoli riportano un consumo di energia elettrica di 5-9 Wh/capo per giorno. Considerando un consumo, nell'anno 2017, di 156.040 kWh ripartiti per i 55 giorni di durata del ciclo di accrescimento dei polli, dei 4,5 cicli annui e del n° capi per ciclo, i consumi di energia termica sono stati di 0,005 kWh/capo/giorno che corrispondono a 5 Wh/capo per giorno, conforme a quanto indicato nelle linee guide MTD.

Lo stesso calcolo di cui sopra è stato effettuato sul consumo previsionale A.I.A., confermando i 5 Wh/capo per giorno e pertanto conformi a quanto indicato nelle linee guide MTD.

Relativamente ai consumi di energia elettrica per **l'allevamento dei suini**, considerando i consumi attuali che presumibilmente resteranno invariati poiché i locali illuminati resteranno gli stessi, e facendo una proiezione futura, si stima un consumo medio di circa 12 Wh/giorno per capo, come si evidenzia nei calcoli di seguito riportati:

$2600 \text{ (n° posti suini nei due capannoni)} \times 1,6 \text{ (cicli all'anno)} = 4160 \text{ (n° suini all'anno futuri)}$

$17.338 \text{ KW/h} : 4160 \text{ n° capi futuri} = 4,17 \text{ KW/h a capo all'anno}$

$4,17 \text{ KW/h} : 340 \text{ gg effettivi} = 0,012 \text{ KWh/giorno per capo.}$

A seguito delle integrazioni prodotte prot. 15930/2020 del 21/10/2020, la ditta chiarisce quanto segue:

Relazione descrittiva rete di raccolta delle acque di scarico

Superfici scolanti

Salvo quanto previsto dall'art. 112 del Decreto Legislativo 152/06 e dalla normativa in materia di utilizzazione agronomica, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni, le acque reflue derivanti da aziende dedite all'allevamento del bestiame sono assimilate alle acque reflue domestiche.

Inoltre, sono da ritenersi assimilate alle reflue domestiche anche le acque reflue derivanti dal lavaggio delle attrezzature connesse con l'allevamento.

L'articolo 2 alla Parte I - Norme Generali - della Disciplina Scarichi delle Acque Reflue riporta queste due definizioni:

Acque meteoriche di dilavamento: la parte delle acque di una precipitazione atmosferica che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti e non subisce contaminazioni.

Superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie impermeabile scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio.

Alla luce di queste definizioni l'unica superficie scolante per l'attività in questione è quella relativa ai due piazzali antistanti, rispettivamente, i due capannoni in cui sono previste il carico degli animali da destinare al macello e lo scarico dei pulcini in arrivo al capannone.

I piazzali esterni (quelli dell'allevamento suinicolo con superficie media di circa 52 m² e quelli dell'allevamento avicolo con superficie media di circa 65 m²) di ogni capannone sono pavimentati in conglomerato bituminoso di adeguato spessore e la stessa area è realizzata con una pendenza tale da far confluire le acque meteoriche, grazie a delle griglie di raccolta perimetrali il piazzale poste a minor quota, ad un apposito pozzetto scolmatore o selezionatore o di by-pass, attrezzato con 1 tubazione di ingresso e 2 di uscita in PVC con guarnizioni per garantire la tenuta stagna.

Il pozzetto, adeguatamente dimensionato, sarà dotato di valvola di chiusura a galleggiante con un'uscita per le acque di dilavamento di prima pioggia derivanti dalle superfici scolanti dei piazzali (scarico S1-S6 dell'elaborato EL.3.2_rev01_layout SCHEMA IDRICO). Quando l'acqua raggiunge il livello dello scarico la valvola a galleggiante ne

chiude l'ingresso, consentendo alle acque di seconda pioggia di bypassare l'accumulo raggiungendo direttamente lo scarico finale nel fosso perimetrale la particella. Ciò consente di gestire gli eventi accidentali contenendo l'acqua di prima pioggia nel pozzetto, che se necessario saranno smaltite da ditta autorizzata, oppure nei casi ordinari di bypassare l'accumulo scaricando nel reticolo idrico superficiale (linee di massima pendenza, si veda EL.3.2_rev01_layout SCHEMA IDRICO).

Il pozzetto sarà dotato anche di apertura di ispezione al fine di consentire all'autorità competente di svolgere eventuali controlli.

Scarichi civili

Nel capannone F, sul lato ovest, è presente un servizio igienico dotato di vasca imhoff per smaltire saltuariamente i reflui di tipo domestico, con auto spurghi autorizzati verso altri impianti di depurazione.

Acqua di lavaggio

L'azienda zootecnica del Sig. Cassetta Pietro non produce acqua di processo. Infatti nelle varie fasi di produzione aziendale non vi sono effluenti in uscita di processo ad eccezione dei reflui zootecnici dell'allevamento suinicolo. Le acque di lavaggio dei capannoni avicoli che l'azienda gestisce confluiscono in una vasca di 27 mc di capacità per quanto riguarda i capannoni A, E, C ubicata nelle immediate vicinanze degli stessi e una vasca di 48 mc nei pressi del capannone F (EL.3.2_rev01_layout SCHEMA IDRICO). Per una produzione annua di acque di lavaggio pari a circa 30 mc/anno. Le predette acque sono utilizzate per la fertirrigazione secondo il PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica) consegnato.

Per quanto riguarda il lavaggio dei capannoni di allevamento suini, le acque reflue che si originano dalle attività di lavaggio cadranno attraverso le griglie di stabulazione nella vasca di raccolta liquami sottostante ogni capannone che confluiscono nelle 6 vasche di stoccaggio reflui esterna. Pertanto per tutte le acque di lavaggio convogliate in vasche di raccolta, contenute anche nei liquami zootecnici dell'allevamento suinicolo, non vi sono scarichi a suolo o in corpo idrico recettore, tutti i "reflui" sono gestiti secondo il PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica) consegnato e in base alla tipologia di allevamento.

Valutazione integrata delle prestazioni ambientali ai requisiti IPPC (Da integrare)

La valutazione integrata dell'inquinamento e la situazione aziendale in merito alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) che prendono in considerazione le attività oggetto del presente documento istruttorio, svolte nell'Impianto della Società Agricola Cassetta Pietro, tratti dalle "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse", contenute nell'Allegato I del Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono di seguito elencate e raggruppate per tematica e per tipo di lavorazione. **Inoltre, il seguente paragrafo è stato integrato con la documentazione prodotta dalla Ditta ex art. 29-quater, comma 8 del D.lgs. 152/2006 e uniformata alla Decisione di esecuzione (UE) della Commissione Europea n. 2017/302 del 15/02/2017 (integrazioni prot. 15930/2020 del 21-10-2020)**

B.A.T. applicate per l'attività IPPC codice 6.6

BAT1

	Tecnica	Applicabilità
	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS)	Non applicata

BAT2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, saranno utilizzate le seguenti tecniche:

	Tecnica	Applicabilità
	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: <ul style="list-style-type: none"> • ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), • garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, • tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), • tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, • prevenire l'inquinamento idrico. 	Applicata
	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: <ul style="list-style-type: none"> • la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, • il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, • la pianificazione delle attività, 	Applicata (non per la parte relativa alla cessione a terzi degli effluenti solidi di allevamento)

	<ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione e la gestione delle emergenze, • la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	
	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, • i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), • le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico, (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali). 	Applicata
	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, • le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, • i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, • sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, • silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), • sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	Applicata
	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata

BAT3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando al contempo le esigenze nutrizionali dell'animale, sarà usata una dieta che include almeno una delle seguenti tecniche:

	Tecnica	Applicabilità
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N	Applicata

	equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata

BAT4 Per ridurre il fosforo escreto rispettando al contempo le esigenze nutrizionali dell'animale, sarà usata una dieta che include almeno una delle seguenti tecniche:

	Tecnica	Applicabilità
A	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata
B	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata
C	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.

BAT5 Per un uso efficiente dell'acqua, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Applicabilità
A	Registrazione del consumo idrico.	Applicata
B	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata
C	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata
D	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum)).	Applicata
E	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata
F	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata

BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Applicabilità
--	---------	---------------

A	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata
B	Minimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicata (utilizzo di acqua ad alta pressione per le pulizie)
C	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicata (non si effettua trattamento di acque reflue e non vi sono stoccaggi di reflui esterni)

BAT 7 Per ridurre la produzione di acque reflue, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Applicabilità
A	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata
B	Trattare le acque reflue	Applicata (acque reflue civili sono trattate in fossa himoff)
C	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale	Applicata

BAT8 Per un uso efficiente dell'energia, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Applicabilità
A	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata solo per l'allevamento avicolo poiché per l'allevamento suinicolo utilizzano la ventilazione naturale
B	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata solo per l'allevamento avicolo (non per il trattamento dell'aria perché non presente)
C	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata <ul style="list-style-type: none"> • Tetto dotato di lamiera grecata e materiale isolante tipo stilodur, vetroresina • Per l'allevamento avicolo pareti dotate di pannelli isolanti Isopan-Isobox (Pannello con doppio rivestimento metallico microdogato, isolamento in poliuretano, isolamento termico 0,50 W/m² K)
D	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata
E	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi:	Applicata (aria/aria) solo avicolo

	<p>1. aria-aria; 2. aria-acqua; 3. aria-terreno.</p>	
F	Uso delle pompe di calore per il recuperare il calore.	Non applicata
G	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck).	Non applicata
H	Applicare la ventilazione naturale.	<p>Non Applicata (prevista ventilazione forzata e centralizzata)per l'allevamento avicolo</p> <p>Applicata per l'allevamento suinicolo</p>

BAT9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore

Non Applicata: l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è stata valutata come a norma di legge (vedi Valutazione di impatto acustico previsionale).

BAT10 Per ridurre le emissioni di rumore, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
A	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata
B	Ubicazione delle attrezzature	<p>I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <p>i. aumentando la distanza tra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili);</p> <p>ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi;</p> <p>iii. Collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.</p>	Applicata
C	Misure operative	<p>Fra queste figurano misure, quali:</p> <p>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare</p>	Applicata

		<p>durante l'erogazione del mangime, se possibile;</p> <p>ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto;</p> <p>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</p> <p>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</p> <p>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile;</p> <p>vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.</p>	
D	Attrezzature a bassa rumorosità	<p>Questo includono attrezzature, quali:</p> <p>i. ventilatori ad alta efficienza, se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</p> <p>ii. pompe e compressori;</p> <p>iii. sistemi di alimentazione che riduce lo stimolo pre-feeding (per esempio tramogge, alimentatori ad libitum passivi, alimentatori compatti).</p>	Applicata
E	Apparecchiature per il controllo del rumore	<p>Ciò comprende:</p> <p>i. riduttori di rumore;</p> <p>ii. isolamento delle vibrazioni;</p> <p>iii. confinamento delle attrezzature rumorose (es. mulini, convogliatori pneumatici, ecc.);</p> <p>iv. insonorizzazione degli edifici.</p>	Applicata (gli isolanti termici sui tetti e alle pareti garantiscono una parziale attenuazione dei rumori provenienti dall'interno)
F	Procedure antirumore	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non Applicata

BAT11 Per ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, l'azienda applicherà una combinazione delle seguenti BAT:

	Tecnica	Applicabilità
A	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata).	Applicata
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).	Applicata con l'ausilio di pala e/o mezzo meccanico che agevola la distribuzione del truciolo; la lettiera fresca in aggiunta alla preesistente viene addizionata manualmente
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum.	Applicata
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	Applicata
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Applicata (i silos del mangime sono comunque chiusi ermeticamente e non vi è fuoriuscita di polvere; i silos sono dotati di apposite cuffie che impediscono la dispersione di polvere in fase di carico)
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata in alcune fasi di allevamento e in alcune stagioni; talvolta (es. animali adulti, periodo estivo), per garantire il benessere animale, aumenta la velocità dell'aria nel ricovero per favorirne il ricambio
	Ridurre la concentrazioni di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche	Applicata (nebulizzazione d'acqua) nei mesi estivi solo per l'allevamento suinicolo

BAT12

Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori (non applicata perché non sono comprovati odori molesti presso i recettori sensibili)

BAT13 Per prevenire e ridurre le emissioni degli odori provenienti dall'azienda saranno utilizzate una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità
A	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata
B	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare	Applicata <ul style="list-style-type: none"> • per l'allevamento suinicolo viene mantenuta la superfici di stabulazione asciutti e pulita anche tramite la pavimentazione

	<p>gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	<p>parzialmente fessurata, che permette di trasferire gli effluenti di allevamento verso un deposito di stoccaggio esterno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • per l'allevamento avicolo viene mantenuta la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche
C	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo. 	Non applicabile
D	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante bioogico). 2. Biofiltro. 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	Non applicata
E	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p>	
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio. 	<p>Non Applicata all'allevamento avicolo</p> <p>Non Applicato all'allevamento suinicolo</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali). 	<p>Non Applicata all'allevamento avicolo</p> <p>Non Applicato all'allevamento suinicolo</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. 	<p>Applicato per le vasche di raccolta liquame dell'allevamento dei suini.</p>
F	<p>Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le</p>	

	emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:	
	1. Digestione aerobica (aerazione del liquame).	Non Applicata all'allevamento avicolo Applicato all'allevamento suinicolo
	2. Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata
	3. Digestione anaerobica.	Non applicata
G	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:	
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento del liquame	Non Applicata all'allevamento avicolo Applicato all'allevamento suinicolo
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non Applicata all'allevamento avicolo Non Applicato all'allevamento suinicolo

BAT14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicabilità
A	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Applicata (solo per la piccola quantità non ceduta a terzi e oggetto del PUA)
B	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente Applicata per l'effluente solido proveniente dall'allevamento avicolo (solo nel periodo in cui non è possibile effettuare spandimento per la piccola quantità non ceduta a terzi e oggetto del PUA) Non applicabile per l'allevamento suinicolo
C	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente Applicata solo per l'allevamento avicolo (nei mesi in cui è vietato lo spandimento)

BAT15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	Tecnica	Applicabilità
A	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Generalmente Applicata per l'allevamento avicolo (solo nel periodo in cui non è possibile effettuare spandimento per la

		piccola quantità non ceduta a terzi e oggetto del PUA) Non applicabile per l'allevamento di suini
B	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata
C	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata
D	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata per l'allevamento avicolo (parzialmente solo una piccola quantità di effluente solido viene destinato allo spandimento agronomico – si veda PUA – circo il 90% viene ceduto a terzi) Non applicabile per l'allevamento di suini
E	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicata per l'allevamento avicolo (piccola quantità di effluente solido viene destinato allo spandimento agronomico – si veda PUA – circo il 90% viene ceduto a terzi) Non applicabile per l'allevamento di suini

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità
aa	Progettazione e gestione del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: <ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre il rapporto tra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame 	Non Applicata per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
bb	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: <ol style="list-style-type: none"> 1. Copertura rigida 2. Copertura flessibile 	Non applicata
cc	Acidificazione del liquame	Non applicata

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. Non Applicata per queste tipologie di allevamento (le vasche per i liquami dell'allevamento di suini sono in c.a.)

BAT18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini (tubazioni di collegamento tra i capannoni e le vasche di raccolta)
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Applicabilità
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo

		Non Applicata per l'allevamento di suini
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, - le condizioni climatiche, il drenaggio e l'irrigazione del campo, - la rotazione colturale, - le risorse idriche e zone idriche protette. 	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: <ol style="list-style-type: none"> 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse). 	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ol style="list-style-type: none"> 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini

f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
Jg	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
hh	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. **NON APPLICABILE ALL'ALLEVAMENTO AVICOLO**

	Tecnica	Applicabilità
	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Applicata per l'allevamento di suini
	Acidificazione del liquame	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini

BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile. **NON APPLICABILE ALL'ALLEVAMENTO AVICOLO**

Tecnica	Applicabilità
la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini (lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21)

BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Applicata

BAT24La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità
A	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
B	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Una volta ogni due anni per ciascuna categoria di animali	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini

BAT25 Consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la frequenza riportata.

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità
A	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
B	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniqualvolta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Non Applicabile per l'allevamento avicolo Non Applicata per l'allevamento di suini
C	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata (fattori di emissione da bibliografia)

BAT26 consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria. Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. Non Applicata (dagli studi prodotti non si evidenziano odori molesti presso i recettori sensibili)

BAT27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità
--	---------	-----------	---------------

A	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Non applicata
B	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Applicata (fattori di emissione da bibliografia)

BAT28 consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. **Non Applicata (non essendo previsto un sistema di trattamento dell'aria questa tecnica non è applicabile; l'adozione delle BAT gestionali finalizzate alla riduzione delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori garantisce livelli prestazionali comunque adeguati nei confronti della tutela ambientale)**

	Tecnica	Frequenza	Applicabilità
A	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	Non applicata
B	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Giornalmente	Non Applicata

BAT29 consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno.

	Parametro	Descrizione	Applicabilità
A	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Applicata
B	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati	Applicata

		contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	
C	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Applicata
D	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata
E	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata
F	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata

Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di suini

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

	Tecnica	Applicabilità
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.	Applicata per l'allevamento di suini tramite la frequenza di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, - sistema di trattamento aria, - riduzione del pH del liquame, - raffreddamento del liquame.	Non Applicata per l'allevamento di suini
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Applicata per l'allevamento di suini
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non Applicata per l'allevamento di suini

	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Non Applicata per l'allevamento di suini
	5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato)	Non Applicata per l'allevamento di suini
	6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Applicata per l'allevamento di suini
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata per l'allevamento di suini
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non Applicata per l'allevamento di suini
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non Applicata per l'allevamento di suini
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non Applicata per l'allevamento di suini
b	Raffreddamento del liquame.	Non Applicata per l'allevamento di suini
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non Applicata per l'allevamento di suini
d	Acidificazione del liquame,	Non Applicata per l'allevamento di suini
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non Applicata per l'allevamento di suini

Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame

BAT 31. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. **NON APPLICABILE**

BAT32 Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito, o una loro combinazione

	Tecnica	Applicabilità
A	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata
B	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicata. Per gli impianti esistenti, l'applicabilità dei sistemi di essiccazione ad aria forzata dipende

		dall'altezza del soffitto. I sistemi di essiccazione ad aria forzata possono non essere applicabili nei climi caldi, a seconda della temperatura interna.
C	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicata. La ventilazione naturale non è applicabile agli impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. La ventilazione naturale può non essere applicabile nella fase iniziale dell'allevamento dei polli da carne e in caso di condizioni climatiche estreme.
D	Lettieria su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	Non applicata
E	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata
F	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata

Scheda 1: grado di applicazione delle B.A.T. per le attività IPPC codice 6.6

Esercizio dell'attività IPPC codice 6.6 (a) in conformità ai criteri IPPC

Premessa

Avendo preso atto delle BAT proposte ed adottate dal gestore dell'impianto in esame, il presente paragrafo stabilisce, in conformità alle Linee guida nazionali di settore, gli adempimenti da realizzare per le attività non ancora completamente allineate alle BAT, dalla cui realizzazione, nei tempi e nei modi di seguito stabiliti, è condizionato il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Individuazione dell'adeguamento dell'assetto impiantistico rispondente alla normativa vigente e ai requisiti IPPC

La valutazione integrata e complessiva delle prestazioni ambientali dell'impianto della Ditta Cassetta Pietro, orientata al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia e di risanamento ambientale riguardante il:

- Risanamento della qualità dell'aria
- Risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento luminoso
- Risparmio idrico
- Contenimento della produzione dei rifiuti
- Tutela degli ecosistemi naturali e difesa della biodiversità

ha reso necessaria l'individuazione di alcune criticità gestionali, il cui superamento consentirà il raggiungimento di elevati livelli di prestazioni ambientali.

Le soluzioni da adottare, seguendo uno schema temporale ben definito e di seguito descritto, sono le seguenti:

- a) Predisposizione di adeguati programmi di formazione del personale aziendale e comunicazione annuale dei relativi contenuti formativi
- b) Al fine di migliorare le performance ambientali dell'azienda, per l'allevamento suinicolo occorre implementare la BAT19 mediante la predisposizione di un adeguato sistema di trattamento degli affluenti di allevamento atto alla riduzione delle emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua.

Adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio per il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e risanamento ambientale

L'assetto impiantistico, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti minimi della direttiva IPPC, richiede tuttavia adeguamenti tecnico-gestionali ai quali il gestore dovrà attenersi insieme al rispetto delle prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio di seguito riportate oltre a quelle contenute nella documentazione di progetto presentata.

Attività	Riferimento	Scadenza
Predisposizione di adeguati programmi di formazione del personale aziendale e comunicazione annuale dei relativi contenuti formativi	a	Entro un anno dal rilascio dell'AIA
Al fine di migliorare le performance ambientali dell'azienda, per l'allevamento suinicolo occorre implementare la BAT19 mediante la predisposizione di un adeguato sistema di trattamento degli affluenti di allevamento atto alla riduzione delle emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua.	b	Entro cinque anni dal rilascio dell'AIA

Condizioni di esercizio dell'impianto

- a) L'attività dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali e igienico sanitari
- b) Le zone intorno agli edifici dovranno essere mantenute pulite dagli effluenti di allevamento, mangimi o quant'altro
- c) Gli impianti e le strutture dovranno essere regolarmente sottoposti a manutenzione e conservati in perfetta efficienza

Comunicazioni e requisiti di notifica generali

- a) Il gestore dovrà comunicare alle A.C. e all'ARPA Molise l'eventuale variazione al sistema di allevamento previsto dal Reg. CE 1804/99
- b) Il gestore è tenuto a presentare annualmente alle A.C. e all'ARPA Molise una relazione relativa all'anno precedente, in forma cartacea e digitale, che contenga almeno:
 - I dati relativi al piano di monitoraggio
 - Una sintesi delle variazioni impiantistiche effettuate
 - Un commento tecnico ai dati presentati che evidenzi le prestazioni ambientali e l'allineamento delle BAT nel tempo
- c) Il gestore dovrà documentare annualmente ad ARPA Molise dell'avvenuta esecuzione dello smaltimento dei reflui di lavaggio dei capannoni e del corretto spandimento della pollina, così come dichiarato nella relazione AIA.

Emissioni in atmosfera

- a) Dovranno essere adottati accorgimenti tecnici e operativi volti a contenere le emissioni odorigene, al fine di non causare molestie alla popolazione

Scarichi idrici

- a) L'azienda non dovrà produrre scarichi industriali di processo
- b) Tutte le operazioni di pulizia esterne dei capannoni dovranno essere eseguite a secco, evitando così la formazione di reflui di scarico
- c) La Conferenza di Servizi decisoria del 21/07/2020 stabilisce che gli scarichi soggetti ad autorizzazione sono quelli derivanti dalle acque di dilavamento di prima pioggia (scarichi S1, S2 ed S3). Date le modeste quantità, non si ritiene di prevedere monitoraggi/controlli per gli scarichi S1, S2 ed S3; tuttavia, a scopo precauzionale, si prescrive al Gestore l'obbligo di installare, prima degli scarichi stessi, idonei pozzetti di ispezione al fine di consentire all'autorità competente di svolgere eventuali controlli se ritenuto necessario

Emissioni al suolo

- a) Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, dovrà monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento onde evitare contaminazioni del suolo

Rumore

- a) Il gestore dovrà verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e dei supporti dei ventilatori degli impianti di aspirazione provvedendo alla loro sostituzione quando è necessario

Gestione dei rifiuti

- a) Le eventuali operazioni di deposito temporaneo dovranno avvenire secondo modalità che consentano la perfetta separazione tra le varie tipologie e dovranno avvenire esclusivamente al riparo dal dilavamento meteorico

Formazione del personale

- a) Entro un anno dal rilascio dell'AIA, il gestore dovrà predisporre adeguati programmi di formazione del personale aziendale e comunicarne annualmente i contenuti formativi alle A.C. e ad Arpa Molise. I lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente durante il normale esercizio degli impianti e delle fasi lavorative;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione.

Gestione reflui zootecnici

- a) Il gestore non è autorizzato ad effettuare l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento che resta pertanto soggetta a quanto stabilito dalla disciplina Regionale e Nazionale.
- b) Per le acque reflue di lavaggio dei capannoni, definite all'art.3 comma 1 lettera d.6 del D.M. 25/02/2016 e destinate allo spandimento agronomico, si applicano le disposizioni riportate al TITOLO III del suddetto decreto oltre, eventualmente, a quanto previsto dal PIANO NITRATI DELLA REGIONE MOLISE.
- c) Il gestore dovrà mantenere un registro dove annotare le quantità di reflui zootecnici prodotti e la loro destinazione finale inviando copia di tale registro alle A.C. e Arpa Molise
- d) Per la riduzione delle emissioni gassose in atmosfera lo spandimento delle acque reflue dovrà avvenire raso terra e, in caso di suolo nudo, con successivo interrimento operato con una lavorazione superficiale
- e) I reflui di lavaggio devono recapitare esclusivamente all'interno delle vasche di raccolta senza trafile sul suolo
- f) La pollina prodotta non dovrà essere stoccata sui piazzali antistanti i capannoni ma immediatamente caricata sui mezzi di trasporto e allontanata

Gestione e stoccaggio di materiali diversi

- a) Lo stoccaggio di tutti i materiali necessari allo svolgimento delle attività agricole connesse all'allevamento, compresi i combustibili agricoli, deve essere realizzato in locali ben distinti e separati, mettendo in pratica tutte le accortezze necessarie ad evitare fenomeni di perdite accidentali, fonte di contaminazione del suolo e delle acque superficiali e sotterranee.
- b) I prodotti fitosanitari utilizzati per l'attività agricola devono essere detenuti ed utilizzati in conformità a quanto stabilito dal Piano di Azione Nazionale per l'Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (Art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150).

Fine vita impianto

- a) In caso di cessazione definitiva dell'attività e/o di sospensione temporanea per un periodo superiore ai sei mesi, dovrà essere attuato un piano di intervento per la messa in sicurezza comprendente almeno le seguenti azioni:
 1. Vendita e/o trasferimento presso altra struttura dei capi presenti
 2. Svuotamento dei capannoni, pulizia e disinfezione dei ricoveri
 3. Svuotamento delle vasche di raccolta delle acque
 4. Pulizia e disinfezione dei silo
 5. Pulizia delle caldaie, degli estrattori, etc
 6. Chiusura delle utenze
 7. Smaltimento di tutti i rifiuti presenti nell'azienda

Piano di Monitoraggio e Controllo

La Società Agricola Cassetta Pietro, si impegna a rispettare le misure e la tempistica riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo (P.M.C.), trasmettendo alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni stabilite.

Il Piano di Monitoraggio prevede l'autocontrollo dell'azienda su tutta una serie di aspetti ambientali e gestionali comprendendo:

- Controlli a carico del gestore
- Controlli a carico dell'Autorità pubblica

Criteria generali, esecuzione e revisione del Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo si sostanzia come documento vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le matrici oggetto di monitoraggio.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc..., dovranno essere tempestivamente comunicate alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise: tale comunicazione costituisce domanda di modifica all'A.I.A., da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dal P.M.C. verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto indicato nell'autorizzazione integrata.

La Società Agricola Cassetta Pietro deve attuare il P.M.C. rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e dovrà redigere annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del P.M.C., contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ed alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata.

La relazione dovrà essere inviata entro il 30 aprile dell'anno successivo, all'Autorità Competente ed all'ARPA Molise. Si precisa che la relazione deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause.

Dematerializzazione del cartaceo

Si promuove, per quanto possibile, la gestione informatica di tutta la documentazione inerente i controlli A.I.A.; pertanto, si raccomanda la trasmissione di tutta la documentazione con l'utilizzo di posta elettronica certificata.

Salvo espressa previsione di legge, per la registrazione dei dati, in alternativa al formato cartaceo, è consentita la registrazione in formato elettronico, purché sia firmati digitalmente ove necessario e la firma sia conforme alle previsioni di legge.

Gestione e presentazione dei dati

La Società Agricola Cassetta Pietro deve conservare su supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio per un periodo di almeno dieci anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati. I dati che attestano l'esecuzione del P.M.C. dovranno essere resi disponibili alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise ad ogni richiesta ed in particolare in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'ARPA Molise.

Tutti i rapporti dovranno essere trasmessi su supporto informatico. Il formato dei rapporti deve essere compatibile con lo standard "Open Office Word processor" per il testo e "Open Office-Foglio di Calcolo" per i fogli di calcolo e diagrammi riassuntivi. Eventuali dati e documenti disponibili solo in formato cartaceo dovranno essere acquisiti su supporto informatico per la loro archiviazione.

Validazione dei dati

La validazione dei dati per la verifica del rispetto dei BAT deve essere effettuata secondo quanto prescritto nell'autorizzazione integrata. In caso di valori anomali, deve essere effettuata una registrazione su file, individuandone le cause e le eventuali azioni correttive adottate, nonché le tempistiche di rientro dei valori standard. Tali dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise.

Indisponibilità dati di monitoraggio

In caso di indisponibilità dei dati di monitoraggio, che possa compromettere la redazione del rapporto annuale, la Società Agricola Cassetta Pietro deve dare immediata comunicazione alla Regione MOLISE, ed all'ARPA Molise, indicando le cause che hanno condotto alla carenza dei dati e le azioni intraprese per l'eliminazione dei problemi riscontrati.

Eventuali non conformità

In caso di valori di emissioni non conformi ai BAT stabiliti nell'autorizzazione integrata, ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta una registrazione su file con individuazione delle cause e delle eventuali azioni correttive adottate, nonché delle tempistiche di rientro dei valori standard.

Tutti i dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione MOLISE, ed all'ARPA Molise.

Attività a carico del Gestore

La Società Agricola Cassetta Pietro svolge tutte le attività previste dal P.M.C. presentato, anche avvalendosi di un laboratorio esterno preferibilmente accreditato.

La Società Agricola Cassetta Pietro dovrà concordare con ARPA Molise le procedure per una corretta gestione dei monitoraggi/autocontrolli (modalità di verbalizzazione, conservazione dei campioni, partecipazione alle fasi di analisi, ecc...).

Parametri di processo monitorati

Materie Prime

Quantità di materie prime impiegate nel ciclo produttivo

<i>Tipo di materia prima (nome commerciale)</i>	<i>Quantità utilizzata (ton/anno)</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
Alimenti mangime		Documenti fiscali /Report interno	Alla ricezione	Ton/anno
Pulcini		Documenti fiscali /Report interno	Alla ricezione	Capi/anno
Paglia		Documenti fiscali /Report interno	Alla ricezione	Ton/anno
Medicinali		Documenti fiscali /Report interno	Alla ricezione	Ton/anno
Disinfettanti		Documenti fiscali /Report interno	Alla ricezione	Ton/anno

Combustibili

Quantità di combustibili impiegati nel ciclo produttivo

<i>Tipo di combustibile (nome commerciale)</i>	<i>Quantità utilizzata (m³/anno)</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
G.P.L.		Documenti fiscali /Report interno	Annuale	Litri/anno
Gasolio		Documenti fiscali /Report interno	Annuale	Litri/anno

Approvvigionamento idrico

Quantità di acqua impiegata nel ciclo produttivo

<i>Fonte di approvvigionamento</i>	<i>Quantità utilizzata (m³/anno)</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
Pozzo		Contatore/Documenti fiscali /Report interno	Fine e inizio ciclo	mc/anno

Energia

Quantità di energia termica impiegata nel ciclo produttivo

<i>Consumo totale annuo di energia termica (MWh)</i>	<i>Consumo di energia termica specifico (kWh/ton di prodotto)</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
		Documenti fiscali /Report interno	Fine ciclo	

Quantità di energia elettrica impiegata nel ciclo produttivo

<i>Consumo totale annuo di energia elettrica (MWh)</i>	<i>Consumo di energia termica specifico (kWh/ton di prodotto)</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
		Contatore/Documents fiscali /Report interno	Fine ciclo	

Componenti Ambientali

Emissioni in atmosfera

Inquinanti/parametri monitorati

<i>Punti di controllo (Emissioni in atmosfera)</i>		<i>Inquinanti/parametri</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
<i>Sigla</i>	<i>Denominazione</i>			
Non applicabile				

Sistemi di contenimento/abbattimento emissioni in atmosfera

<i>Punti di controllo (Tipologia impianto di contenimento/abbattimento)</i>	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Stato impianto durante il controllo (1)</i>
Stabulazione polli	Controllo degli abbeveratoi e della ventilazione dei capannoni	Visivo	Giornaliero	Regime
Spandimento agronomico	Aratura del campo	Visivo	Entro le 24 ore	

(1) Stato impianto: - Avvio, Arresto, Regime, Fermo

Emissioni in acqua

Inquinanti/parametri monitorati

<i>Punti di controllo (Emissioni in acqua)</i>		<i>Inquinanti/parametri</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
<i>Sigla</i>	<i>Denominazione</i>				
Non applicabile					

Sistemi di contenimento/abbattimento emissioni in acqua

<i>Punti di controllo (Tipologia impianto di contenimento/abbattimento)</i>	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Stato impianto durante il controllo (1)</i>
---	--------------------------	------------------------------	-------------------------------	--

Gestione della fase di stabulazione	Controllo di rubinetti, raccordi, abbeveratoi	Visivo	Giornaliero	Regime
Gestione della fase di stabulazione	Controllo dei contatori per identificare consumi e perdite	Visivo	Mensile	Avvio, Arresto, Regime, Fermo
Vasche di stoccaggio degli effluenti liquidi	Condizioni di tenuta idraulica delle vasche di stoccaggio	Visivo	Mensile	Fermo

(1) Stato impianto: - Avvio, Arresto, Regime, Fermo

Emissioni al suolo

Inquinanti/parametri monitorati

<i>Punti di controllo (Emissioni sul suolo)</i>	<i>Inquinanti/parametri</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Unità di misura</i>
Utilizzo agronomico effluenti	pH Conducibilità C.O.D., B.O.D., S.A.R., Azoto totale Disinfettante residuo Fosforo totale Tensioattivi	Campionamento e analisi chimica	Almeno una volta all'anno prima dello spandimento	

Sistemi di contenimento/abbattimento emissioni sul suolo

<i>Punti di controllo (Tipologia impianto di contenimento/abbattimento)</i>	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Stato impianto durante il controllo (1)</i>
Utilizzo agronomico degli effluenti	Tempi e modalità di distribuzione	Visivo /Contabilità aziendale	Ad ogni spandimento	Regime

(1) Stato impianto: - Avvio, Arresto, Regime, Fermo

Rifiuti prodotti

Quantità di rifiuti prodotti

<i>Codice CER</i>	<i>Descrizione rifiuto</i>	<i>Quantità annua Prodotta e conferita a smaltimento o recupero</i>	<i>Destinazione finale del rifiuto</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Modalità di controllo</i>
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	2 m3/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
13 02 06*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,05 litri/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
150102	Imballaggi in plastica contaminati	0,05 ton/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	0,1 Ton/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico

15 01 07	Imballaggi in vetro	0,1 Ton/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
16 06 01*	Batterie al piombo	0,1 Ton/anno	Recupero/smaltimento	Annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02	0,002 Ton/anno	Recupero/smaltimento	annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,002 ton/anno	Recupero/smaltimento	annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	<30 m3/anno	Recupero/smaltimento	annuale	Formulario di identificazione del rifiuto/Registro di carico e scarico
CAT1Reg. CE1774/2002	Carcasse animali (polli)	14.2 Ton/anno	Ditte autorizzate ritiro carcasse	Fine ciclo	Registro di carico e scarico
CAT1Reg. CE1774/2002	Carcasse animali (suini)	0.221 Ton/anno	Ditte autorizzate ritiro carcasse	Fine ciclo	Registro di carico e scarico
	Effluenti solidi (pollina)	0.486 ton/anno	Spandimento al suolo	Fine ciclo	Registro interno aziendale
	Effluenti solidi (pollina)	8.52 ton/anno	Conferimento a terzi	Fine ciclo	Registro di carico e scarico
	Effluenti solidi (suini)	60 ton/anno	Spandimento al suolo	Fine ciclo	Registro interno aziendale
	Effluenti liquidi	14 m3/anno	Spandimento al suolo	Fine ciclo	Registro interno aziendale

Attività di recupero dei rifiuti come materia

Quantità di rifiuti recuperabili come materia

Codice CER	Tipologia e descrizione	Quantità annua recuperata	Fase di lavorazione del ciclo in cui è avvenuto il recupero	Frequenza di controllo	Modalità di controllo
	Effluenti liquidi		Lavaggio capannoni	Ad ogni spandimento	Contabilità aziendale
	Effluenti solidi		Stabulazioni polli	Ad ogni spandimento	Contabilità aziendale

Emissioni sonore

Impatto acustico

Posizione e punti di misura	Ricettori cui è riferita la misura	Condizioni di funzionamento degli impianti	Parametro	Frequenza di controllo	Modalità di controllo
Perimetro aziendale	Ambiente esterno	Massima potenzialità	Intensità (dB)	Biennale o ad ogni modifica di layout	Report

Attività a carico dell'Ente di controllo

Il presente paragrafo definisce la consistenza e la frequenza delle attività di controllo effettuate dall'ARPA Molise (Ente di controllo), che può avvalersi anche di ulteriori campionamenti/determinazioni analitiche/misure strumentali, con oneri a carico della Società Agricola Cassetta Pietro, non previsti dall'autorizzazione integrata.

attività di controllo	punto di verifica	analiti / parametro	frequenza del controllo nel periodi di validità dell'A.I.A.
Visita ispettiva	Stabilimenti	Verifica delle varie matrici ambientali, controllo delle attività di monitoraggio previste e del loro corretto svolgimento.	Biennale
Valutazione rapporti/report			Biennale
Valutazioni sulla corretta applicazione e conformità delle BAT			Biennale
Emissioni in atmosfera	Stabilimenti	Verifica dell'adozione di tutti gli accorgimenti tecnici operativi messi in atto per contenere le emissioni diffuse in atmosfera	Biennale
Monitoraggio degli adeguamenti			quanti necessari
Consumi idrici, consumi energetici, consumi di materie prime ed ausiliari	Stabilimenti	Verifica dei dati relativi al consumo dei prodotti utilizzati, nonché degli animali transitati nell'allevamento. Verifica dei dati relativi al consumo di combustibile. Verifica dei quantitativi di acqua prelevata e consumata.	Biennale
Rifiuti prodotti	Stabilimenti	Verifica annuale tramite sopralluogo, per la classificazione dei rifiuti e delle quantità prodotte, della tenuta dei registri, del regolare loro stoccaggio, smaltimento o recupero	Biennale
Mangimi	Silos/schede relative alla tipologia dei mangimi	Verifica della corretta conservazione dei mangimi per scongiurare lo sviluppo di micotossine	Biennale

Attività a carico dell'Ente di controllo

Le periodicità riportate sono comunque da ritenersi indicative e da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report annuali che il Gestore della Società Agricola Cassetta Pietro è tenuto a fornire, come da prescrizioni e da P.M.C. alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise.

Emendamenti al Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal Gestore della Società Agricola Cassetta Pietro, potranno essere emendati, su proposta dell'ARPA Molise, anche a seguito di sopraggiunte criticità riscontrate nel corso dei controlli, nonché in caso di mancato rispetto delle prescrizioni previste nel P.M.C..

Costo dei Controlli

La tariffa per le attività di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 24 aprile 2008, determinata in base al numero e al tipo di prelievi ed analisi programmati per ciascun controllo nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo, è calcolata con riferimento all'allegato V al D.M. 24 aprile 2008.

Le prestazioni di campionamento ed analisi, programmate nell'ambito del P.M.C., ma non comprese nei tariffari di cui all'allegato V al D.M. 24 aprile 2008, sono calcolate con riferimento al vigente Tariffario dell'ARPA Molise. Nel caso in cui le metodiche di laboratorio, previste dal D.M. 24 aprile 2008, e quelle in uso nei laboratori ARPA Molise non siano coincidenti, l'attività/parametro sono eseguite secondo le metodiche ARPA Molise, applicando la tariffazione stabilita dal D.M. 24 aprile 2008.

Le tariffe dei controlli programmati sono versati direttamente ad ARPA Molise, autorità di controllo ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006.